



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO

il Sassolino

n. 9
26 febbraio
2022



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella
parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 27 • OTTAVA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Enrico Letey; Ferdinando, Adele, Pierina Marguerettaz e par.

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Sir 27,5-8 ■ 1Cor 15,54-58 ■ Lc 6,39-45

lun 28 h 18:30 def. Pino

mar 1 h 18:30 per due persone malate (LT) | def. Tiziano Cardellina, Angelo Girasole

TERMINA IL TEMPO ORDINARIO — INIZIA IL TEMPO DI QUARESIMA

mer 2 h 20:15 per la nostra conversione → → → → → → → ◆

gio 3 h 18:30 def. Ester Anna Boscolo | def. Antonio Baldo

ven 4 h 18:30 def. Ruggero Balduzzi (messa di 30^a)

sab 5 _____

✠ DOM 6 • PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

(vigilia) h 17:30

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Deut 26,4-10 ■ Rom 10,8-13 ■ Lc 4,1-13

◆ Quest'eucaristia, che prevede il rito dell'imposizione delle ceneri, viene celebrata alle h 20:15 per permettere la partecipazione soprattutto alle persone impegnate con il lavoro.

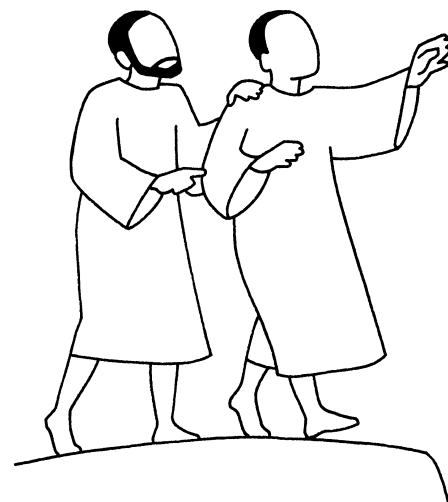


Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

mer 2 ■ Cattedrale, h 18:00 / Celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo, con il rito dell'imposizione delle ceneri.

DOM 6 ■ Monastero benedettino Mater Misericordiae e Château Verdun, dalle h 15:30 / Itinerario di Preparazione al Matrimonio, 8° e ultimo incontro.

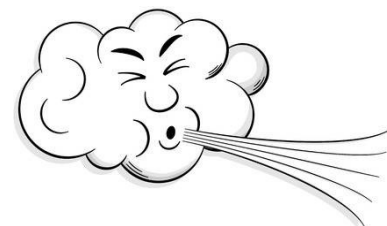
«Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso?»
(Lc 6,39)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

Dio nostro Padre, che hai inviato nel mondo la Parola di verità, risana i nostri cuori divisi, perché dalla nostra bocca non escano parole malvagie ma parole di carità e di sapienza.



Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,
in questi ultimissimi giorni stiamo seguendo con apprensione l'evolversi della vicenda che vede contrapposte, in uno scontro bellico, Russia e Ucraina. Tramite il cellulare mi arrivano, quotidianamente, immagini, testi, preghiere, video su questa triste vicenda che, ancora una volta, dimostra l'insensatezza della guerra, che porta sempre distruzione e morte.

Tra i tanti messaggi, sta "circolando" un video in cui il noto attore Gigi Proietti recita, da par suo, una poesia di Trilussa

contro la guerra. Ho trovato il testo della poesia estremamente interessante per cui, incuriosito, ho fatto una ricerca in internet. Ho così scoperto notizie interessanti, che condivido con i pazienti lettori, come semplice ma sentita protesta contro ogni forma di guerra, folle strumento sempre incapace di risolvere qualsivoglia divergenza.

La poesia Ninna nanna della guerra fu composta da Trilussa, pseudonimo di Carlo Salustri (Roma, 1871 - 1950), nell'ottobre 1914. Quasi subito fu "raccolta" dai soldati torinesi, che la cantavano mentre partivano

con le tradotte, o in trincea. La musica fu un adattamento di una vecchia canzoncina piemontese intitolata Feramiù (ossia rottamaio ambulante), di autore sconosciuto.

La versione in canto della poesia di Trilussa trascurava i primi dieci versi (la prima strofa), che si potevano prestare ad un'interpretazione nazionalistica. Anche nella versione di Proietti si trascura la prima strofa. La popolarità della poesia-canzone fu tale, non solo a Torino, che ben presto le furono aggiunti altri versetti di autori anonimi.

Ma vediamo ora il testo della composizione originale:

Ninna nanna della guerra

Ninna nanna, nanna ninna,
er pupetto vò la zinna (1):
dormi, dormi, cocco bello,
sennò chiamo Farfarello (2)
Farfarello e Gujermone (3)
che se mette a pecorone,
Gujermone e Ceccopeppe (4)
che se regge co le zeppe,
co le zeppe d'un impero
mezzo giallo e mezzo nero.

Ninna nanna, pija sonno
ché se dormi nun vedrai
tante infamie e tanti guai
che succedeno ner monno
fra le spade e li fucili
de li popoli civili.

Ninna nanna, tu nun senti
li sospiri e li lamenti
de la gente che se scanna
per un matto che commanna;
che se scanna e che s'ammazza
a vantaggio de la razza
o a vantaggio d'una fede
per un Dio che nun se vede,
ma che serve da riparo
ar Sovrano macellaro (5).

Chè quer covo d'assassini
che c'insanguina la terra
sa benone che la guerra
è un gran giro de quatrini
che prepara le risorse
pe li ladri de le Borse.

Fa la ninna, cocco bello,
finchè dura sto macello:
fa la ninna, chè domani
rivedremo li sovrani
che se scambiano la stima
boni amichi come prima.
So cugini e fra parenti (6)
nun se fanno complimenti:
torneranno più cordiali
li rapporti personali.

E riuniti fra de loro
senza l'ombra d'un rimorso,
ce faranno un ber discorso
su la Pace e sul Lavoro
pe quer popolo cojone
risparmiato dar cannone!

(1) zinna: mammella. (2) Farfarello: diavolo di antica tradizione popolare, citato anche da Dante nella Divina Commedia. (3) Gujermone: Guglielmo II di Germania, imperatore di Prussia e Germania, considerato fra i principali responsabili dell'inizio della prima guerra mondiale. (4) Ceccopeppe: Francesco Giuseppe I d'Austria, in Italia chiamato Cecco Beppe: con la sua aggressione alla Serbia diede l'avvio alla guerra. (5) Sovrano macellaro: probabilmente è da intendersi un sovrano generico, piuttosto che il Re d'Italia, in pessimi rapporti con la Chiesa. (6) cugini: Francesco Giuseppe e Vittorio Emanuele II di Savoia erano doppiamente cugini di secondo grado, avendo in comune quattro bisnonni. "Cugini" si riferisce anche al fatto che il re d'Inghilterra era cugino, attraverso la nonna regina Vittoria, del kaiser e della zarina e, attraverso il nonno Cristiano IX di Danimarca, dello zar. Lo zar e il kaiser avevano un bisnonno e un trisavolo in comune. In generale si riferisce al fatto che attraverso la regina Vittoria e il re Cristiano IX quasi tutte le monarchie d'Europa erano imparentate.

Ho poi trovato, sempre in internet, un'interessante analisi, firmata F.I. e S.S., della poesia:

«La poesia è divisa in sei strofe, di 10 e 6 versi in maniera alternata. I versi sono tutti ottonari; le strofe di 10 versi sono a rima baciata, le sestine hanno la prima quartina costruita secondo lo schema delle rime incrociate, gli ultimi due versi a rima baciata. Molto utilizzate sono le allitterazioni. [...] Nel testo vengono citati i due sovrani, Guglielmo II di Prussia e Germania e Francesco Giuseppe d'Asburgo, che causarono lo scoppio della guerra, e, forse proprio per questo motivo, vengono accomunati alla figura del diavolo che arriverà se il bimbo non si affretterà a dormire. Dall'analisi, anche superficiale, del testo si

deduce molto chiaramente la visione molto amara che Trilussa ha delle cose della politica, una visione pessimistica che va molto al di là della tragicità della guerra. I sovrani sono definiti "matti" pronti a mandare il proprio popolo al macello riempiendogli la testa di ideali nazionalisti e religiosi che poi vengono puntualmente traditi e rinnegati quando la motivazione economica, che era stata la vera causa di quella guerra, non ha più valore, o motivo di essere. Gli studi e la riflessione storica hanno ormai chiarito infatti che dietro ai sovrani delle grandi potenze europee, c'erano i grandi industriali dell'acciaio e i produttori di armi, con i loro magazzini pieni, che avevano "bisogno" di una guerra per poter aumentare i loro guadagni. Trilussa, poeta dall'arguzia sottile, lo aveva ben capito!

E così quando "le risorse delle Borse" saranno pronte, quei sovrani si ricorderanno di essere parenti, firmeranno un trattato di pace e faranno dei bei discorsi a quella parte di popolo... fesso, ma almeno sopravvissuto alle armi».

Concludo con una citazione dalla Gaudium et Spes (Vaticano II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo); è un testo risalente al 1965, ma ancora lontano dall'essere messo in pratica:

«È chiaro che dobbiamo con ogni impegno sforzarci per preparare quel tempo nel quale, mediante l'accordo delle nazioni, si potrà interdire del tutto qualsiasi ricorso alla guerra. [...]

La pace deve sgorgare spontanea dalla mutua fiducia delle nazioni, piuttosto che essere imposta ai popoli dal terrore delle armi. [...]

Né ci inganni una falsa speranza. Se non verranno in futuro conclusi stabili e onesti trattati di pace universale, rinunciando ad ogni odio e inimicizia, l'umanità che, pur avendo compiuto mirabili conquiste nel campo scientifico, si trova già in grave pericolo, sarà forse condotta funestamente a quell'ora, in cui non potrà sperimentare altra pace che la pace terribile della morte». (GS 82)

Carmelo

IL SENSO CRISTIANO DEL DIGIUNO E DELL'ASTINENZA

Le seguenti disposizioni normative trovano la loro ispirazione e forza nel canone 1249 del Codice di diritto canonico: "Per legge divina, tutti i fedeli sono tenuti a fare penitenza, ciascuno a proprio modo; ma perché tutti siano tra loro uniti da una comune osservanza della penitenza, vengono stabiliti dei giorni penitenziali in cui i fedeli attendano in modo speciale alla preghiera, facciano opere di pietà e di carità, sacrificino se stessi compiendo più fedelmente i propri doveri e soprattutto osservando il digiuno e l'astinenza".

Queste disposizioni normative sono la determinazione della disciplina penitenziale della Chiesa universale che i canoni 1251 e 1253 del Codice di diritto canonico affidano alle Conferenze Episcopali.

1) La legge del digiuno "obbliga a fare un unico

pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera, attenendosi, per la quantità e la qualità, alle consuetudini locali approvate".

2) La legge dell'astinenza proibisce l'uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande che, ad un prudente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi.

3) Il digiuno e l'astinenza, nel senso sopra precisato, devono essere osservati il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì della Passione e Morte del Signore Nostro Gesù Cristo; sono consigliati il Sabato Santo sino alla Veglia pasquale.

4) L'astinenza deve essere osservata in tutti e singoli i venerdì di Quaresima, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità (come il 19 o il 25 marzo). In tutti gli altri venerdì dell'anno, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità, si deve osservare l'astinenza nel senso detto oppure si deve compiere qualche altra opera di penitenza, di preghiera, di carità.

za, di preghiera, di carità.

5) Alla legge del digiuno sono tenuti tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato; alla legge dell'astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età.

6) Dall'osservanza dell'obbligo della legge del digiuno e dell'astinenza può scusare una ragione giusta, come ad esempio la salute. Inoltre, "il parroco, per una giusta causa e conforme alle disposizioni del Vescovo diocesano, può concedere la dispensa dall'obbligo di osservare il giorno (...) di penitenza, oppure commutarlo in altre opere pie; lo stesso può anche il Superiore di un istituto religioso o di una società di vita apostolica, se sono clericali di diritto pontificio, relativamente ai propri sudditi e agli altri che vivono giorno e notte nella loro casa".

Nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, 4-10-1994, nn. 10,13